John Turturro protagonista e regista di «Mac»

Esce «Mac», esordio nella regia di John Turturro, che girerà in Sicilia la sua opera seconda

«Basta Hollywood, vengo in Italia»

Parte timido, John Turturro, appena sbarcato a Roma per presentare *Mac* il suo primo film da regista. Ma poi si lascia andare e parla con passione della sua esperienza di italo-americano, degli stereotipi del cinema Usa, dell'infanzia nei Queens, figlio di un carpentiere pugliese. «Solo dopo il successo di *Barton Fink* ho trovato i soldi per produrre una storia che avevo in testa da più di dieci anni».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. John Turturro sta prendendo lezioni di italiano, si prepara a interpretare *La tempesta* di Francesco Rosi e probabilmente girerà qui anche il suo secondo film da regista, le avventure di una compagnia di attori nella Sicilia di fine Ottocento. Per adesso è volato a Roma per presentare il suo primo film *Mac*, premiato a Cannes con la Camera d'oro, che uscirà a metà gennaio distribuito dalla Mikado. Prima in Europa che negli Stati Uniti. «Mi sembra giusto così, lo trovo un film poco americano». Del cinema di Hollywood, il protagonista di *Barton Fink* non ha una buona opinione. «Ho l'impressione che la maggior parte delle storie sia basata su film precedenti, piuttosto che sulla realtà, e questo spiega anche perché è così difficile trovare soldi per finanziare un progetto originale».

E di che cosa parla *Mac*, che ha in mente da dodici anni. Prima di arrivare al film c'è stata la commedia scritta a quattro mani con Brandon Cole, anche lui italo-americano, e messa in scena con successo off-Broadway, grosso modo con lo stesso cast (Michael Badalucco, Carl Capotorto, Katherine Borowitz). Ma solo dopo che ha raggiunto la popolarità come attore diretto da Spike Lee e dai fratelli Coen è riuscito a mettere insieme i 3 milioni di dollari che gli servivano per iniziare le riprese.

Ne è venuto fuori un film duro e pieno di energia, la storia di Mac Vico e Bruno (i nomi sono un omaggio a Giambattista Vico, Tommaso Campanella e Giordano Bruno), i tre figli di un muratore siciliano che dopo la morte del padre decidono di mettersi in proprio e il «nuovo cinema operaio post-reaganiano» dicono gli autori con orgoglio. «È un po' la mia storia, anch'io sono cresciuto nei Queens. E durante l'estate andavo a lavorare insieme a mio padre in cantiere. All'inizio era un gioco, poi è diventata una cosa seria».

«Mac» è dedicato proprio a suo padre, Nicolas Turturro. Che tipo era?

Era arrivato in America da Giovinazzo, in provincia di Bari. Faceva il carpentiere. Lo ricordo come un uomo sanguigno, pieno di energia, che faceva il suo lavoro con passione. Nel film ho cercato di mettere la stessa passione: è una cosa che lui mi ha insegnato a costruire. In America invece, soprattutto nei film, sembra che tutti abbiano voglia di distruggere.

C'è una battuta che ritorna spesso: «ci sono due modi di fare le cose, quello giusto e il mio. E sono la stessa cosa. La pensa proprio così?

Non mi ricordo più chi l'ha scritta quella battuta, ma non è poi tanto esagerata. All'inizio, quando c'era disaccordo sul set, cercavo di fare dei compromessi, ma a un certo punto ho capito che è meglio sbagliare per conto proprio. Almeno sei responsabile del risultato.

Perché la madre non si vede mai? Si sente solo la sua voce. Urla in siciliano dalla sua stanza al secondo piano...

Quello della madre italiana che sta in casa a cucinare gli spaghetti è diventato uno stereotipo. Non vedrai mai una mamma che lavora e dice cose intelligenti. A noi serviva un personaggio abbastanza tradizionale, anche un po' estremo. Ma almeno abbiamo evitato di metterla in cucina a preparare la pasta.

A proposito di stereotipi, che ne pensa della rappresentazione degli italo-americani nel cinema Usa?

Negli Stati Uniti tutto è stereotipato: i film maker raccontano cose che non conoscono. E se hanno bisogno di un personaggio di italo-americano, lo pigliano dai film di Scorsese. Un attore scuro, con i capelli neri, può fare solo il gangster, il poliziotto o l'indiano. Mi mandano un mucchio di copioni, ma è quasi tutta robbaccia. Preferisco recitare in teatro.

I dialoghi sono sicuramente la cosa più efficace di «Mac», un misto di siciliano e inglese parlato con accenti diversi. Tutto in presa diretta. Peccato che vedremo il film doppiato ..

Dei doppiatori italiani mi fido ciecamente. Comunque è vero che abbiamo lavorato molto ai dialoghi. Abbiamo chiesto aiuto a un'associazione dei siciliani di Brooklyn. «Alba sicula», che cerca di tenere viva la cultura d'origine. C'è un barbiere di Park Avenue che scrive poesie in siciliano, un altro che fa le Cassio fa l'assistente sociale ma suona musica folk. Per dire la verità è tutta con'una isola chiusa in quelle quattro strade di Brooklyn: le donne a casa, gli uomini al lavoro. È cambiato poco dagli anni cinquanta.

E come sono i rapporti tra gli italo-americani in genere e le altre comunità?

Indubbiamente c'è qualche conflitto, ma la maggior parte della gente oggi è assimilata. Prima era diverso: su *Life* nel '39 uscì un'intervista in genere di Joe Di Maggio. Diceva: «Joe parla inglese senza accento, non mangia spaghetti, non usa mai la brillantina. Tutte balle!». Beh, io l'ho fatta ghiaccia e l'ho appiccicata sul frigo. Così mi ricordo di non dimenticare le mie origini.

A Cagliari consegnato il premio Coppola-Prati e a Porto Torres la quarta rassegna «Etnia e teatralità»

Sardegna, isola (infelice) del teatro italiano

La Sardegna ricorda il teatro di Luca Coppola e Giancarlo Prati, il regista e l'attore misteriosamente uccisi quattro anni fa a Mazara del Vallo, con un premio, assegnato al giovane Massimiliano Spezani, e lo spettacolo *Pasolini viaggio in Grecia*, interpretato fra gli altri da Remo Girone. Negli stessi giorni a Porto Torres si è svolto il quarto festival «Etnia e teatralità» dedicato alla drammaturgia napoletana.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

CAGLIARI. Quando Remo Girone entra nella fabbrica, oltre al sussulto della sorpresa compaiono anche le sigarette. Un sorriso sormonta e stupisce da un marcon della popolarità televisiva. Ma Tullio Candioli a Cagliari ha stretto i panni del pentito della *Piovra* per tornare ad indossare quelli dell'attore di teatro. L'occasione, questa volta, non era solo uno spettacolo. Bello, peraltro, ancora in forma di lettura intitolato *Pasolini viaggio in Grecia*, un percorso curato da Federico De Melis lungo il mito e la storia pasoliniani, le sue tragedie e le sue poesie affidate ad un quintetto d'eccezione formato oltre che da Girone da Anna Nogara, Maurizio Donadoni, Daniela Morgante, Massimo Verdastro e da un regista-attore come Mario Avogadro. Tutti uniti nel segno forte delle parole di Pasolini per ricordare Luca Coppola e Giancarlo Prati, il regista e l'attore tragicamente uccisi a Mazara del Vallo.

Dall'esordio della compagnia del Mediterraneo, fondata proprio da Prati e Coppola, è stata sabato scorso l'occasione per radunare alcuni amici dei due artisti e per consegnare al vincitore, Massimiliano Spezani, il terzo premio Coppola-Prati. Spezani, attore udinese, è stato premiato per la coerenza con cui in questi anni ha scelto di lavorare con registi come Cobelli, Ronconi e Castri, impegnandosi in lavori laboratoriali poco remunerativi dal lato economico ma assai forti per la maturazione dell'attore. Così recitava la motivazione letta da Marisa Fabbri, membro della giuria insieme a Quaiari, Fulina, Maselli, Carapezza, Capitta, Buzzi, Consolo e lo stesso Avogadro, che ha poi sottolineato il profondo legame che legava Prati e Coppola alla Sardegna.

Quest'anno il festival di Nora, Luca Coppola aveva realizzato *Hettore o la Caduta delle Maschere* di Marguerite Yourcenar, di cui aveva insieme a Prati tradotto in italiano tutto il teatro, e qualche anno dopo *Dialogo* di Natalia Ginzburg. Fu a Cagliari, forma a parlare di loro, della loro tragica fine, del teatro che volevano e che ancora non c'è. Fatta eccezione del resto in tutta Italia, il teatro impegnato, povero e appassionato, subisce dalle polemiche distatte dalle assenze legislative, dalla cattiva distribuzione economica. La Sardegna non può non essere uno specchio fedele del panorama nazionale, aggravata, se mai, dalla situazione geografica e politica. Spiega Antonio Cubeddu (direttore del Cedac, che dovrebbe diventare stabile regionale l'anno prossimo) che in quarant'anni non si è riuscito in Sardegna ad adeguare la legge regionale. E alle necessità oggettive a rendere trasparenti gli stanziamenti a trovare strumenti giuridici adeguati.

Solo a Cagliari perse nei bombardamenti le due sale ottocentesche, la situazione registra un teatro in costruzione dal '54, piccole compagnie che sopravvivono, come quella del Palazzo d'Inverno, a prezzo di sacrifici enormi oppure chiudono definitivamente, sfrattati dai Gesuiti come il Teatro dell'Arco, un'unica sala praticabile. L'Alfieri, appunto, che è un cinemone degli anni del boom. Nel panorama si fa più allegro altrove, nonostante la la buona volontà di alcuni gruppi locali. Tra questi la compagnia Teatro Sassari che ha organizzato a Porto Torres il suo quarto festival su «Etnia e teatralità», dedicandolo ad una delle drammaturgie più vive, variegate e sofferte, quella napoletana.

Così in un fine settimana ventoso e freddo sono arrivati a Porto Torres «Il Zezì» di Pomigliano d'Arco, eterogeneo assembramento di operai, musicisti e cantori nato nel '74 sull'onda della cassa integrazione dell'Alfasud e capace negli anni di rivisitare la propria tradizione teatrale e soprattutto musicale, con vitalità travolgente e rigore filologico mai accademico. Suonano scatenajasse e putipù, mandolini e nacchere fondendo l'ammurriate e *la ballata dell'Italsider*. Vivaldi e il linguaggio della campagna abbrutita dalla camorra. Quasi un prologo chiassoso e genuino al canto di dolore di *Fuga per tragiche lingue come che a caso* di Enzo Moscato, un mosaico di frammenti che hanno per protagonista Pulcinella, maschera emblematica qui lacerata in uno smarrimento che oscilla tra l'ironia e la tragedia. Napoli, luogo vocazione intellettuale e crocevia di culture di Nico La Rassenna prosegue con *Medea* della Nuova compagnia di canto popolare (il 12), *L'altro* [illegible] a cura di Nicola Fano, [illegible] *sorte e la cassiera* della associazione Nuovo Sipario Cultura e *F* di Tomi Servillo (17).

Il gruppo musicale «Zezì» proveniente da Pomigliano D'Arco

Parla il neo presidente Cecchi Gori

Produttori allarme rosso

Mario Cecchi Gori nuovo presidente dell'Unione nazionale produttori

DARIO FORMISANO

ROMA. Cerca frenetico un'alleato [illegible] e Mario Cecchi Gori. L'Unione dei produttori italiani prende le misure alla crisi e [illegible] l'industria [illegible] in campo [illegible] quanto meno i più poveri. Così la presidenza uscente [illegible] un'intervista [illegible] l'attuale patron della Penta [illegible] assistito con le cariche di vicepresidente di Aurelio De Laurentiis e [illegible] Giuliano Massari.

Il consiglio [illegible] incontrato [illegible] la stampa e messo [illegible] appetito [illegible] problemi con cui l'industria del cinema [illegible] che [illegible] prossimi [illegible] Azzurro [illegible] Cecchi Gori [illegible] ottimismo [illegible] Non che [illegible] 100 milioni [illegible] Di [illegible] tutto [illegible] sportive [illegible] Non [illegible] comunque [illegible] spostare [illegible] Chi [illegible] Zavattini [illegible] Zavattini [illegible] Cecchi Gori [illegible] Laurentiis. Che sono [illegible] di [illegible] Italia.

Quel che scrive insomma è rimbocca [illegible] le maniche e sospendere le tradizionali [illegible] «Non basta aspettare la nuova legge», dice Aurelio De Laurentiis. Se ad esempio il garante Santaniello consentisse [illegible] *trailer* [illegible] nostri film che passano in tv la possibilità di essere sponsorizzati [illegible] chissà quante aziende investirebbero nel cinema. In attesa che Santaniello risponda un altro garante, quello dell'antitrust Francesco Saja ha cominciato un'indagine per verificare l'esistenza di concentrazioni nell'industria cinematografica e [illegible] di scommettere che Cecchi Gori sarà il primo indagato. Per questo e per altri motivi è appunto arrivato con la nuova legge [illegible] riforma della Mammì. I produttori hanno scelto di [illegible] rappresentare anche dal giurista Giuliano Massaro. [illegible] accordo con le direttive [illegible] Massaro - stanno favorevoli ad una politica [illegible] a privilegiare [illegible] programmazione dei film europei [illegible] particolare [illegible] Tutto dunque [illegible] accordo. La nostra posizione [illegible] chiarissima [illegible] Laurentiis. Che sono [illegible] di [illegible] Italia.

CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE

ODEON

sabato 12 dicembre ore 23,15
su ODEON TV

DANTON

Regia *di Andrzej Wajda*
con *Gerard Depardieu, Wojciech Pszoniak, Patrice Chereau, Angela Winkler*

Grande prova di Depardieu nel ruolo di Danton, "l'incorruttibile" nemico di Robespierre e grande paladino dei diritti dell'uomo contro il gelo del potere. Il film ripercorre le fasi salienti della vita del grande personaggio e del suo conflitto con Robespierre, che lo porterà sulla ghigliottina. Il regista prende spunto da questa ricostruzione storica per un'appassionata arringa contro le svolte autoritarie (in quel momento era in atto il colpo del generale Jaruzelski).

FRANCIA 1982
DURATA: 130'
Drammatico

ODEON

CITTÀ DI ANDRIA

Estratto di avviso di gara

Si comunica che è indetta una licitazione privata per l'affidamento in appalto della fornitura di carburante occorrente per la circolazione degli automezzi, motomezzi e motoattrezzi comunali per la durata di anni cinque, per un importo presunto di L. 300 milioni. Le ditte interessate devono essere iscritte alla Camera di Commercio per la categoria di «Stazione di servizio carburanti». L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 16 punto 1° lettera a) del D.L. 24-7-1992 n. 358, anche in presenza di una sola offerta.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate inoltrando domanda in competente bollo corredata dei documenti richiesti dal bando integrale, inviati in plico chiuso alla Segreteria del Comune, piazza Umberto I n. 9 - 70031 Andria (Bari), entro l'11-1-1993.

La richiesta di invito non è vincolante per la stazione appaltante.

Il bando integrale di gara è reperibile presso il Comune di Andria, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 290 parte II del 10-12-1992, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia del 10-12-1992.

Il bando di cui trattasi è stato inviato alla C.E.E. il 4-12-1992 e ricevuto in pari data.

IL SINDACO: **Sen. Avv. Attilio Busseti**

COMUNE DI NORMA
PROVINCIA DI LATINA

Estratto di avviso di gara

IL SINDACO

RENDE NOTO

che verrà indetta licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lettera C) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di **progetto Norba recupero storico monumentale della città antica, il parco archeologico, il museo storico-archeologico** in Comune di Norma sull'importo a base di appalto di L. 1.440.259.362.

Le imprese interessate dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 31-12-1992 presso l'Amministrazione comunale di Norma, piazza 1° Maggio 17, domanda in carta legale, tramite R.R., redatta in conformità al bando integrale che è stato pubblicato sul B.U.R. il 10-12-1992 n. 34, ed all'Albo Pretorio Comunale il 10-12-1992.

Norma lì, 10-12-1992

IL SINDACO
Cassoni Mario